

→ **Marcegaglia** Difende la sua proposta e invita il governo a fare di più contro la crisi

→ **Tremonti** Quella di Confindustria sul Tfr non è la risposta giusta

Corvi e colombe volteggiano sulle liquidazioni dei lavoratori

Continua il braccio di ferro fra Confindustria e governo. Consensi trasversali sulla proposta della Marcegaglia di ridare i Tfr inoptati alle imprese. Ma da Tremonti arriva lo stop: «Non mi sembra la soluzione giusta».

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it
ROMA

Per adesso prevale la Marcegaglia, nonostante lo stop di Tremonti. Il presidente di Confindustria incassa consensi trasversali sulla sua proposta di ridare i Tfr inoptati alle imprese e può rispondere per le rime al ministro Scajola, che senza molti giri di parole l'aveva bollata come un menagramo pessimista. «Non penso di essere un corvo. Qui non si tratta di diffondere pessimismo, si tratta di fare le previsioni come sono partendo dai dati attuali. Anzi, mi sento una delle poche che ancora crede che a fine 2009 si possa vedere un po' di miglioramento in questo Paese». Ma per farlo servono risorse e il governo non le sta dando. Ecco allora la proposta di riavere quei miliardi che con la riforma della previdenza complementare sono ora a dissipazione del governo per le infrastrutture. Si tratta dei cosiddetti Tfr inoptati, i trattamenti di fine rapporto che i dipendenti delle aziende sopra i 49 addetti hanno deciso di non investire nei Fondi pensione. La riforma Damiano del 2007 arrivò a un compromesso: quei soldi sono ora gestiti dall'Inps e sono utilizzati per costruire infrastrutture.

SI TRASVERSALE

L'elenco dei «Si» alla proposta Marcegaglia è lungo e articolato. Dopo il «richiesta legittima» di mercoledì della Cgil, ieri il via libera è arrivato anche da Uil, Cisl e Ugl che però chiedono in cambio di abbassare la tassazione sui Fondi pensione, ora al 12,5%. A favore anche Legacoop, Acli e Confcommercio.

Un consenso che fa diventare barzelletta la dichiarazione del sottosegretario allo Sviluppo economi-



Foto Ansa

Tfr Sulla gestione delle liquidazioni si è aperta una partita politica

Maramotti



co Adolfo Urso: «È una proposta che deve essere argomento delle trattative con le forze sociali: che quindi, eventualmente, deve trovare prima un largo consenso tra loro».

5,5 MILIARDI CHE PESANO

Per il 2008 fonti del ministero del Tesoro stimano il Fondo in circa 5,5 miliardi di euro. Soldi che nel Bilancio dello Stato sono alla voce «Entrate» e che l'anno scorso sono serviti alla diminuzione del deficit. Chiaro che la proposta Marcegaglia sia vista quindi come fumo negli occhi da Tremonti. Rimetterli nelle mani delle aziende significherebbe aprire un buco difficilmente colmabile. E difatti ieri il

Inoptati

Nel 2008 il Fondo gestito dall'Inps era di 5,5 miliardi di euro

ministro dell'Economia ha bollato la proposta come «non giusta», motivando lo stop allo stesso modo della sinistra radicale. «Non mi sembra la risposta giusta, ma devo studiarla. Il problema c'è, l'obiettivo è giusto ma il mezzo è relativamente discutibile perché il Tfr è dei lavoratori e levargli i soldi non mi sembra una cosa giusta».

C'è un però. La Marcegaglia si

IL CASO

Fiom distribuisce un paniere solidale a Torino

La Fiom distribuirà agli operai di Mirafiori, al prezzo solidale di 25 euro, un paniere di beni alimentari acquistati direttamente da produttori locali, che comprende tre tipi di carne, latte, stracchino, parmigiano, gorgonzola, uova, mozzarelle. I prodotti sono acquistati dal Gasp (Gruppo di acquisto solidale) delle Presse e costruzione stamperie. La distribuzione avverrà oggi, dalle 13,20 alle 14,30, durante il cambio turno, alla porta 15 di Mirafiori, in corso Settembrini. La stessa iniziativa verrà replicata mercoledì 25 febbraio alla Viberni di Nichelino.

L'iniziativa è «una prima risposta alle difficoltà dei lavoratori di arrivare alla quarta settimana del mese e vuole essere un modo per sollecitare la riscoperta della solidarietà negli acquisti». Nel frattempo, sempre alla porta 15, continuerà la raccolta firme per chiedere l'adeguamento dell'indennità di cassa integrazione all'80% dell'ultima retribuzione. E, alla stessa ora, presso la porta 9 di corso Settembrini, si terrà un presidio promosso dai delegati della Ceva Logistics sulla situazione occupazionale dell'azienda.

aspettava questa risposta e allora aveva già avanzato un'alternativa. «Oppure si potrebbe pensare ad un fondo di garanzia». Un'alternativa più praticabile perché inciderebbe molto meno sul bilancio dello Stato. «Potrebbero fare come con le banche - spiega Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil -. Il governo potrebbe dirottare quei miliardi in un Fondo di garanzia a disposizione delle imprese in difficoltà creditizia. Anche se la situazione è pesante, non credo che sarebbe utilizzato in toto. Comunque va ricordato che i lavoratori non rischierebbero niente: il Tfr spetta loro al 100 per cento».